

BRESCIA E PROVINCIA

I NUMERI DEL PIANO CAVE

IL CONFRONTO

Vecchio piano 2005	Volume previsto	70.280.000 mc
	Volume estratto	35.720.655 mc
Fabbisogno sabbia e ghiaia 1 ^a proposta (ritirata)		41.479.060 mc
Fabbisogno sabbia e ghiaia nuova proposta		46.227.783 mc

FABBISOGNO PROSSIMO DECENNIO

Per attività edilizia residenziale e non residenziale	44.756.610 mc
Per grandi opere infrastrutturali	5.095.100 mc
Per attività produttive legate a peculiarità locali	2.000.000 mc

Sabbia e ghiaia
46.227.783 mc

Fonti alternative*
5.623.927 mc



*Rifiuti edili trattati, sfridi da cave di monte, estrazioni in alveo, estrazioni da fondo agricolo - Materiale riutilizzabile al 50%

LE CAVE - Numero Ambiti territoriali estrattivi (ATE)

Piano 2005-2015	53
Proposta ritirata	39 + 1 (argilla)
Nuova proposta	38

GLI AMBITI ESTRATTIVI PREVISTI

ATE	Comune	Produzione prevista nel decennio (m ³)
g01	CAPO DI PONTE	160.000
g02	DARFO BOARIO TERME, ARTOGNE	460.000
g03	IDRO	280.000
g04	SABBIO CHIESE, VOBARNO	400.000
g05	CAPRIOLO, PALAZZOLO SULL'OGLIO	1.210.000
g07	GAVARDO	690.000
g09	CAZZAGO SAN MARTINO, ROVATO	1.960.000
g10	PADERNO FRANCIACORTA	150.000
g11	RUDIANO	310.000
g15	TRAVAGLIATO	350.000
g16	TRAVAGLIATO	720.000
g18	BERLINGO, LOGRATO	1.900.000
g21	CASTENEDOLO	4.490.000
g25	REZZATO	3.940.000
g26a	CALCINATO	1.870.000
g26b	CALCINATO	400.000
g28	BEDIZOLE	1.070.000
g30	CALVAGESE DELLA RIVIERA	640.000
g31	ORZIVECCHI, ORZINUOVI	2.130.000
g33	CORZANO	710.000
g34	PONCARALE	1.750.000
g35	MONTRONE	2.190.000
g36	MONTRONE	3.190.000
g37	BAGNOLO MELLA	1.390.000
g38	GHEDI	235.000
g39	GHEDI	260.000
g40	GHEDI	730.000
g41	GHEDI	2.110.000
g42	GHEDI	1.580.000
g43	MONTICHIARI	2.650.000
g44	MONTICHIARI	2.440.000
g45	MONTICHIARI	630.000
g46	GHEDI, MONTICHIARI	630.000
g48	MANERBIO	750.000
g51	LENO	530.000
g52	LENO	430.000
g53	GOTTOLENGO	850.000
g54	TIGNALE	29.000
TOTALE		46.214.000

FONTE: Provincia di Brescia

infogdb

Brescia, Castenedolo e Rezzato in pressing: si faccia subito il parco

I Comuni pronti a un'osservazione unica. Fabio Capra: «Stop agli Ate 25 e 21 in 4-5 anni, poi il Plis»

Le richieste

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

«Brescia da troppo tempo si distingue per esportare ghiaia e importare rifiuti. È ora di smetterla ed è venuto il momento di riproporre una politica più attenta alle questioni ecologiche, attenta all'emergenza ambientale e sanitaria che si segnala in questo territorio». Fabio Capra, assessore al Bilancio del Comune di Brescia, di casa a Buffalora, quartiere a sud-est della città - territorio assediato e profondamente segnato dalla presenza delle cave - queste parole non le ha pronunciate ieri, giorno nel quale il Broletto ha pubblicato la proposta corretta del Piano cave provinciale, dopo l'errore emerso circa un mese fa. In questi termini Capra si è espresso il 2 febbraio scorso dopo l'incontro avvenuto nel Municipio di Rezzato con il sindaco del paese e alcuni amministratori di Castenedolo e Borgosatollo.

Plis cave. La riunione a Palazzo Sberna era servita ai rappresentanti dei quattro Comuni confinanti per serrare i ranghi e opporsi - di nuovo, insieme -

all'ennesima richiesta (la terza) avanzata da Garda Uno di creare una discarica di rifiuti nell'ex cava Gaburri al confine tra Rezzato e Buffalora. L'incontro era stato però anche l'occasione per riflettere sull'esigenza di proporre una politica ambientale collegiale, partendo proprio dalla redazione di osservazioni comuni al nuovo piano cave decennale che, una volta votato dal Consiglio provinciale, sarà poi approvato dalla Regione.

«L'idea - aggiunge ora Capra - è preparare un'osservazione che metta insieme l'Ate 25 di Rezzato e l'Ate 21 di Castenedolo per ridurre i tempi di escavazione a quattro, cinque anni, ridurre quindi la quantità di ghiaia da estrarre e inserire quegli spazi nel Plis del Parco delle cave, così come previsto dal decreto provinciale che ha istituito il parco di interesse sovracomunale».

L'obiettivo è quindi andare verso il ripristino ambientale di una vasta area che, dopo lo sfruttamento per scopi economici attende ora di essere rigenerata. Un tema, quello del recupero delle aree sottoposte a escavazione, che dopo quarant'anni è in netto ritardo nel bresciano e sul quale insistono,

alla luce di una mutata sensibilità ambientale, amministrazioni e comitati di cittadini. Su questo si fondano la gran parte delle 93 osservazioni depositate in Provincia il mese scorso dai cittadini, che chiedono di ridurre la previsione di fabbisogno di ghiaia per i prossimi due lustri e di utilizzare tutti i dieci milioni di metri cubi di materiale proveniente da fonti alternative previsti dal procedimento di Vas, non solo 5 milioni. Il Broletto, in questo quadro, ha mediato tra le diverse posizioni, stretto tra le richieste dei settori economici e quello di chi vede nel residuo del vecchio piano cave il giusto limite: tra il 2005 e il 2018, dei 70 milioni autorizzati

L'approvazione spetta alla Regione: nel 2005 a Milano il Piano era cresciuto di 10 milioni di mc

ne sono stati cavati poco più di 35 milioni. Adesso, ci saranno altri 60 giorni di tempo per preparare le nuove osservazioni da parte di Comuni, comitati e cittadini, fermo restando che l'ultima parola spetta alla Regione.

A Milano. Quindici anni fa il Piano presentato dalla Provincia stimava in 60 milioni i metri cubi di ghiaia da cavare, una cifra gonfiata e portata a circa 70 milioni dal Pirellone. Il rischio che i 46 milioni previsti oggi dalla Provincia di Brescia crescano a Milano, è concreto: le linee guida da seguire per la preparazione del Piano cave sono dettate dalla legge regionale 14 del 1998. Ventitré anni fa, un'era geologica che fa a pugni con l'idea stessa di economia circolare. //